

ADDIO ALLA CHAMPIONS

Juventus, beffa al 90°
 Poi vince il Bayern PAG 45



L'AZZURRO TRIONFA IN COPPA

Discesa, Fill nella storia
 del Mondiali di sci PAG 45



FAMIGLIA, CASA, LAVORO
 LE NOVITÀ DEL 2016
 IN EDICOLA A SOLI € 4,90
Più il prezzo del quotidiano

IL COLPO DEL SECOLO. Furto su commissione. Intercettazioni Castelveccchio, sorpresa amara: niente quadri

Missione compiuta?

di MAURIZIO CATTANEO

aver arrestato gli autori del furto a Castelveccchio costituisce un successo per gli inquirenti. Il rovescio della medaglia è la mancanza della refurtiva. Ovvero di quei capolavori di inestimabile valore artistico e storico (patrimonio della città) che ancora non si trovano.

Prendiamo atto dell'ottimismo delle forze dell'ordine su un probabile ritrovamento in tempi brevi dei dipinti. Ma resta l'amarezza per una operazione che, annunciata in pompa magna a giornali e tv, ci auguravamo fosse risolutiva.

Ci scuserà chi in questi mesi ha lavorato con dedizione, ma alla città oltre al vedere una decina di italiani e moldavi di mezza tacca in manette, interessa riavere i capolavori rubati. E gli arresti non cancellano lo scandalo di un sistema di sicurezza lacunoso messo in crisi da una sola guardia infedele.

Tosi nelle stesse ore della conferenza stampa sul furto a Castelveccchio annunciava una possibile candidatura a sindaco di Roma poiché a Verona «quello che andava fatto è stato fatto». Avanziamo qualche dubbio in proposito.

Soddisfazione, ma le tele non ci sono
 Gli inquirenti: «Siamo ottimisti»

CACCIA AI CAPOLAVORI. Recuperare i 17 dipinti rubati a Castelveccchio il 19 novembre scorso. Questa è la parola d'ordine degli inquirenti per riparare l'offesa al patrimonio artistico veronese e italiano. Offesa che i 12 arresti effettuati martedì hanno solo parzialmente lenito. Perché i capolavori non sono stati ancora recuperati. Un momento delicato per gli inquirenti. «Siamo ancora alla ricerca delle opere», dice Roberto Di Benedetto, dirigente della squadra mobile scaligera. Il procuratore Mario Giulio Schinaia è ottimista: «Siamo sulla pista giusta».

LE INDAGINI. «Riteniamo che le opere siano in Moldavia», spiega Mariano Mossa, comandante del Nucleo tutela patrimonio artistico dei carabinieri. Oggi per le persone fermate in Italia, e che sono in carcere a Montorio, è fissata l'udienza di convalida mentre emergono particolari di una rapina compiuta, ritengono gli inquirenti, su commissione. «È un grande colpo», si sente nelle intercettazioni. «Bisogna aspettare», dice uno a Pasquale Silvestri, fratello gemello di Francesco, la guardia giurata in servizio la sera della rapina. PAG 11, 12 e 13



RIPRESE CHOC. I banditi in azione dentro al museo di Castelveccchio: sono le immagini riprese dalle telecamere la sera della rapina, mostrate ieri dagli inquirenti dopo gli arresti effettuati martedì. Le riprese, di bassa definizione e dalle quali proviene il fermo immagine sopra, mostrano i componenti della banda che arraffano dal cavalletto la «Madonna della quaglia», il famoso dipinto del Pisanello: uno di loro ha la pistola in mano, con l'altra mano sulla tela. PAG 11

MOSSA POLITICA Sindaco a Roma Tosi pronto a candidarsi

«Sto pensando di candidarmi a sindaco di Roma. Oggi non conta di dov'è il sindaco, conta che uno il sindaco lo sappia fare». Lo ha annunciato ieri in una conferenza stampa a Montecitorio il sindaco Flavio Tosi: «A Verona siamo verso la fine del secondo mandato, e quindi quello che dovevo fare di buono, e spero di averlo fatto, l'ho fatto», ha spiegato: «Nei prossimi giorni sciolgo la riserva sulla mia candidatura a sindaco di Roma». La battaglia sarà dura. Se il centrodestra non si ricompatterà su Giorgia Meloni, da ieri candidato sindaco, la corsa al Campidoglio 2016 sarà tra le più partecipate di sempre: ben 11 candidati finora da sinistra e destra. GIARDINI PAG 14 e PAG 2

TERRORISMO

Arresti a Parigi «Preparavano un attentato»

«Preparavano un attentato a Parigi». Quattro mesi dopo le stragi, e mentre a Bruxelles continua la caccia a due terroristi, vigilanza altissima nella capitale francese. E quattro persone che «discutevano» la possibilità di un attentato sono state fermate, anche se nelle loro case non sono stati trovati armi o esplosivi. Per il presidente Hollande gli arresti sono la prova che «la minaccia terroristica in Francia resta altissima». A far scattare l'operazione sono state le indagini su un «veterano» dello jihadismo. In Belgio invece è caccia a due persone fuggite dall'appartamento dove, tra munizioni e una bandiera dell'Isis, è stato freddato dai tiratori scelti un cittadino algerino. PAG 4

FIERA INTERNAZIONALE. Il presidente della Repubblica inaugurerà l'edizione del record: presenza di 100 espositori Vinitaly, i 50 anni con Mattarella e Renzi

FONDAZIONE
 Cariverona, cambio di rotta sull'utilizzo di Castel San Pietro
 Idea da Mazzucco: museo della scienza per i bambini

PAG 17

Un record di 4.100 espositori, investimenti per otto milioni di euro per l'organizzazione e nuove strutture e oltre 100 mila metri quadri di esposizione: sono i numeri dell'edizione numero 50 di Vinitaly, il salone del vino e dei distillati, che si svolgerà in fiera a Verona dal 10 al 13 aprile. Numeri che ne fanno la prima manifestazione mondiale del settore vitivinicolo. Il 10 aprile la rassegna sarà inaugurata dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Lo hanno annunciato ieri alla presentazione del Salone il presidente di Veronafiere Sergio Danese e il dg Giovanni Mantovani, assieme al ministro alle Politiche Agricole Maurizio Martina. A Vinitaly è atteso anche il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, che tornerà alla rassegna per incontrare Jack Ma, fondatore e presidente del colosso cinese dell'e-commerce Alibaba. COSTANZO PAG 15

La fiera Vinitaly, che si svolgerà dal 10 al 13 aprile, sarà inaugurata dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Lo hanno annunciato ieri alla presentazione del Salone il presidente di Veronafiere Sergio Danese e il dg Giovanni Mantovani, assieme al ministro alle Politiche Agricole Maurizio Martina. A Vinitaly è atteso anche il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, che tornerà alla rassegna per incontrare Jack Ma, fondatore e presidente del colosso cinese dell'e-commerce Alibaba. COSTANZO PAG 15



Vinitaly: Danese, ministro Martina e Mantovani

RONCA
 POLO RALPH LAUREN
 S.M. di Zevio, 5 minuti da Verona
 2000 mq di STILE

IL FATTO. Degenera una lite, per l'affitto, con il padrone di casa Acceca il cane del vicino Condannato a un anno

Bastionate al cane del vicino e padrone di casa al punto da far perdere un occhio all'animale. Un romeno è stato condannato ad un anno di reclusione per violazione di domicilio, minacce aggravate e maltrattamento di animali. Tutto era scaturito a San Giovanni Lupatoto, in un crescendo di violenze, perché il proprietario di casa aveva «osato» chiedergli l'affitto. PAG 18



Le cure a un cane; violenze a San Giovanni Lupatoto

RITRATTI NEL PAESE

Quei «Giganti» di un'altra Italia
 Il nuovo libro di Lorenzetto

PAG 55

SAN MARTINO B.A.

Villa d'Acquarone, vendita la dimora: compratore estero

CANIATO PAG 27

SEZIONE DI VERONA
 RACCOLTA FONDI
 A FAVORE DEGLI OSPEDALI TRIKAI E NPI DALLA CITTA'

SABATO 19 MARZO
 presso
Jack's Boutique
 ABBIGLIAMENTO E ACCESSORI CANE E GATTO
 VERONA - Vicolo Conventino, 6
 Saremo presenti con la nostra mascotte di peluche
GATTO FELICE
 ... e tanti altri gadgets e opuscoli informativi
VENITE A CONOSCERCI!

ANTEPRIMA. Da oggi in libreria un saggio di Stefano Lorenzetto sulle persone serie che resistono nel Paese del blablà

UN'ALTRA ITALIA FATTA DI GIGANTI

Una ricerca durata 17 anni per ritrovare le virtù dei Romani: «gravitas», «dignitas» e «pietas»
Dall'industriale che assume i malati di cancro alla povera allegra che non tocca i soldi dal 2001

Oggi arriva in libreria **Giganti** di Stefano Lorenzetto (Marsilio, 396 pagine, 19 euro), 35 ritratti di «italiani seri nel Paese del blablà», recita il sottotitolo: *l'imprenditore che assume i malati di cancro, l'operaio che si fece manager, la mamma che ha visto uccidere i due figli poliziotti, la «povera allegra» che dal 2001 non tocca i soldi, l'angelo che aiuta gli italiani di Crimea, il chirurgo dei casi impossibili, il crociato dei borghi abbandonati, il cacciatore di figli rubati. Pubblichiamo alcuni brani dall'introduzione.*

Stefano Lorenzetto

A 750 anni dalla nascita di Dante Alighieri, vedete quanto poco occorra per far felice questa serva Italia, di dolore ostello, oggi più che mai nave senza nocchiere in gran tempesta, non donna di province, ma bordello. Matteo Renzi lo ha capito d'istinto, con quella baldanza che può derivargli solo dall'incoscienza e dalla scoutistica «voglia di giocare». Con il suo piffero magico, diciamo pure un'ocarina, suona agli abitanti dell'imbruttito Belpaese la musica che essi vogliono sentirsi suonare. (...)

Di Renzi, così come dei comprimari che lo attorniano nel circo Barnum della politica italiana, anche i più critici hanno avuto modo di apprezzare un'unica dote, ma assai ragguardevole: la loquela. Purtroppo già Ezra Pound aveva osservato come l'incompetenza si manifestasse con l'uso di troppe parole. E pure Benito Mussolini - restiamo in famiglia - ripeteva sempre, appropriandosi di un pensiero di Giosue Carducci: «Colui che potendo dire una cosa in dieci parole ne impiega dodici, io lo ritengo capace delle peggiori azioni». (...)

La balorda commedia va in scena ogni giorno sui mass media nella generale indifferenza degli italiani, rassegnati alle miserie di un Paese dove i loro rappresentanti sono stati prescelti con un sistema elettorale denominato addirittura Porcellum, ormai assuefatti al regresso di quelle qualità morali e intellettuali che per generazioni e generazioni guidarono i loro antenati. (...)

È un inesorabile decadimento antropologico, innanzitutto, la perdita irreversibile delle migliori peculiarità della

«pianta uomo», quella che un tempo, secondo il Guicciardini, cresceva più rigogliosa nel giardino Italia. Si stanno guastando persino le gonadi: il testosterone, il più attivo degli ormoni androgeni, fondamentale per la virilità e la riproduzione, dopo un'evoluzione durata almeno tre milioni di anni aveva raggiunto un livello medio nel sangue di 12 millimole per litro, ma in meno di quarant'anni è sceso a 4,1, una riduzione del 65 per cento, e continua a scemare. Non si fanno più figli: nel 2014 il numero delle morti nell'ex Belpaese ha superato per la prima volta di quasi 100.000 unità quello delle nascite, come nel biennio 1917-1918, ma allora era in corso la Grande guerra. (...)

Ne sarà felice il professor Umberto Veronesi, che nel 2007 preconizzò l'avvento in Occidente di una civiltà bisessuale in quanto «la specie umana si va evolvendo verso un "modello unico", le differenze tra uomo e donna si attenuano; l'uomo, non dovendo più lottare come una volta per la sopravvivenza, produce meno ormoni androgeni; la donna, anche lei messa di fronte a nuovi ruoli, meno estrogeni; e gli organi della riproduzione si atrofizzano». Una tragedia? Macché, «è il prezzo che si paga all'evoluzione naturale della specie ed è un prezzo positivo», esultava l'ex ministro della Sanità. Tutto ciò, con il concorso della fecondazione artificiale e della clonazione che hanno sempre trovato nell'oncologo nonagenario un convinto assertore, «finirà per privare del tutto l'atto sessuale del suo fine riproduttivo; il sesso resterà, ma solo come gesto



Stefano Lorenzetto, autore di «Giganti» (Marsilio), in libreria da oggi. In alto, la copertina

Manteniamo una mandria di euroburocrati guastati da difetti di fabbrica spacciati per pregi

d'affetto, dunque non sarà più così importante se sceglieremo di praticarlo con un partner del nostro stesso sesso». Alegher, alegher.

Non mi meraviglia affatto che padri e madri, in questa società votata all'estinzione, abbiano cominciato a essere chiamati per legge «genitore 1» e «genitore 2». Penso anzi che si stia avvicinando a grandi passi il tempo anticipato nelle Sacre Scritture, in cui l'*homo consumens* concepito in provetta e partorito in laboratorio da un ventre bionico sarà contraddistinto alla nascita non da un nome di batte-

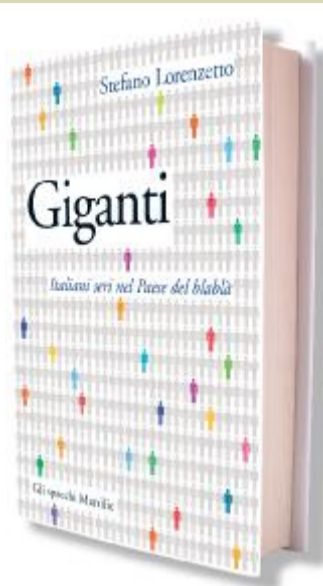
simo bensì da un codice a barre marchiato sull'avambraccio - un'evoluzione del numero degli *stück*, pezzi, impresso nelle carni degli ebrei dai loro aguzzini nei lager nazisti - o inoculato sotto pelle in forma di microchip, a segnare il suo ineludibile destino, quello di consumatore giustappunto, asservito alla bestia che «faceva sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi ricevessero un marchio sulla mano destra e sulla fronte; e che nessuno potesse comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome» (*Apocalisse* 13, 16-17).

Vogliamo dirla come va detta? Questa umanità immiserita riesce soltanto a parlarsi addosso e gira a vuoto su sé stessa perché ha completamente rimosso dal proprio orizzonte gli ideali, il soprannaturale, il senso dell'eternità. S'è perso lo stampo

Ma che futuro può avere una nazione in cui il costo dei tatuaggi è stato inserito nel paniere dell'Istat?

dell'*hombre vertical* che sa elevare lo sguardo da terra e volgerlo verso il cielo, nel tentativo di scorgervi il sorriso di Dio. Me lo insegnò don Oreste Benzi, l'angelo degli emarginati, dei tossicodipendenti, delle prostitute, dei minori abbandonati, che aveva la tonaca sdruccita e impataccata ma che un giorno - ne sono certo - sarà proclamato santo: «Per stare in piedi, l'uomo deve mettersi in ginocchio».

Manteniamo al potere - «manteniamo» nel senso più prosaico del termine - una mandria di euroburocrati



concessione degli eletti che menano il torrone.

Quasi quasi si finisce per rimpiangere la monarchia. «Almeno, non essendo tributario di nessuno, il re era davvero super partes», mi ha ricordato il professor Pierluigi Duvina, presidente della Consulta dei senatori del Regno, un pediatra fiorentino che a 20 anni si fece in tre giorni Firenze-Cascais (2.500 chilometri) in sella a un motorino Nsu per raggiungere Umberto II nell'esilio portoghese. «Il re non è ricattabile, non deve concedere favori per essere eletto o rieletto, quindi può impedire la corruzione, perché il suo interesse coincide con quello della nazione che incarna». E mi ha citato il fulgido esempio di Vittorio Emanuele III, che al Convegno di Peschiera del Garda dell'8 novembre 1917, convocato dopo la disfatta di Caporetto, offrì per pranzo agli undici statisti italiani, inglesi e francesi colà convocati solo una fetta di carne fredda e un uovo sodo ciascuno. (...)

Avevamo due Chiese in Italia, una bianca e una rossa, e per quanto la rossa propugnasse un'ideologia nefasta, che ha procurato all'umanità lutti, dolore e rovine, almeno sapeva suscitare empiti ammirevoli nei suoi fedeli. Entrambe, sia pure per opposte finalità, instillavano negli adepti il senso dell'onestà, della sobrietà, del dovere, della solidarietà, del decoro. Demolita la seconda, sopravvive a stento la prima, protesa purtroppo a inseguire sul terreno del facile consenso una società secolarizzata e nichilista, non per convertirla, quanto piuttosto per farsela amica. (...)

Una nazione che arriva a inserirne il costo dei tatuaggi fra le voci del paniere Istat 2016 per il calcolo dell'inflazione a me fa rimpiangere di non essere vissuto negli anni Venti del secolo scorso, un'epoca in cui l'indice dei prezzi al consumo contemplava il carbone vegetale da riscaldamento, la carta protocollo a righe per la terza elementare, i pennini, le matite, la tintura di iodio, il bacallà, i fagioli secchi, la farina gialla, il cremor di tartaro e il caffè tostato. (...)

Per salvarci da questa demenza collettiva ci vorrebbe proprio dei matti sani di mente che fossero in grado di trasmettere alle nuove generazioni - quella presente la considero ormai irrimediabilmente perduta - i tre valori perenni su cui si fondò la civiltà che i Romani, e non altri popoli, portarono fino al Vallo di Adriano e al Golfo Persico: la *gravitas*, intesa come serietà, la *dignitas* e la *pietas*. Virtù da giganti, in questi tempi storti.

Dal 1998 al 2015, per 17 lunghi anni, ho battuto l'Italia in lungo e in largo alla ricerca per lo più di sconosciuti che incarnassero al meglio queste tre virtù. Nelle pagine che seguono vorrei farvene conoscere alcuni. Non posso dire d'essere d'accordo con tutto ciò che dicono e che fanno, o che hanno fatto. Ma almeno nelle loro vene ho sentito scorrere sangue, sangue caldo, come quello che irrorava le tempie di Nino Nutrizio, l'idolo della mia infanzia. Nel Paese degli uomini Findus, non è poco. •

www.stefanolorenzetto.it

PATRIMONI. Torre ripulita. Ma c'è chi continua

Campanile di Giotto, via le scritte dei turisti

FIRENZE

Una grande operazione di ripulitura dalle migliaia di «graffiti» che deturpavano gli interni del Campanile di Giotto a Firenze e l'installazione di lavagne digitali dove poter lasciare la propria testimonianza senza danneggiare il monumento: è il piano messo in campo dall'Opera del Duomo per proteggere la torre dagli sfregi che i turisti hanno compiuto nel corso dei decenni. «Si tratta del pri-

mo vero grande intervento di rimozione delle scritte e degli atti vandalici eseguito sul Campanile, che versava in condizioni di degrado», spiega Beatrice Agostini, architetta dell'Opera, «che ha permesso la rimozione di tutte le scritte non storicizzate». Ma mentre veniva presentato il progetto alcuni studenti in visita sul campanile sono stati colti sul fatto mentre scrivevano frasi sulla campana: bloccati dal personale di vigilanza dell'Opera del Duomo e avvertiti la polizia. •

Ohi
Bar & Sushi
Sushi anche d'asporto

dal 17 al 20 marzo
SUSHI GRATIS
dalle 18.30 alle 21.30
Paghi solo da bere

Orario **11.00 - 15.00**
17.30 - 21.30

Tel. **045 595656**
Cell. **338 7597897**

SAN GIOVANNI LUPATOTO (VR) Via Venezia, 15

ANTEPRIMA. Da oggi in libreria un saggio di Stefano Lorenzetto sulle persone serie che resistono nel Paese del blablà

UN'ALTRA ITALIA FATTA DI GIGANTI

Una ricerca durata 17 anni per ritrovare le virtù dei Romani: «gravitas», «dignitas» e «pietas» Dall'industriale che assume i malati di cancro alla povera allegra che non tocca i soldi dal 2001

Oggi arriva in libreria "Giganti" di Stefano Lorenzetto (Marsilio, 396 pagine, 19 euro), 35 ritratti di «italiani seri nel Paese del blablà», recita il sottotitolo: l'imprenditore che assume i malati di cancro, l'operaio che si fece manager, la mamma che ha visto uccidere i due figli poliziotti, la «povera allegra» che dal 2001 non tocca i soldi, l'angelo che aiuta gli italiani di Crimea, il chirurgo dei casi impossibili, il crociato dei borghi abbandonati, il cacciatore di figli rubati. Pubblichiamo alcuni brani dall'introduzione.

Stefano Lorenzetto

A 750 anni dalla nascita di Dante Alighieri, vedete quanto poco occorra per far felice questa serva Italia, di dolore ostello, oggi più che mai nave senza nocchieri in gran tempesta, non donna di province, ma bordello. Matteo Renzi lo ha capito d'istinto, con quella baldanza che può derivargli solo dall'incoscienza e dalla scoutistica «voglia di giocare». Con il suo piffero magico, diciamo pure un'ocarina, suona agli abitanti dell'imbruttito Belpaese la musica che essi vogliono sentirsi suonare (...)

Di Renzi, così come dei comprimari che lo attorniano nel circo Barnum della politica italiana, anche i più critici hanno avuto modo di apprezzare un'unica dote, ma assai ragguardevole: la loquela. Purtroppo già Ezra Pound aveva osservato come l'incompetenza si manifestasse con l'uso di troppe parole. E pure Benito Mussolini - restiamo in famiglia - ripeteva sempre, appropriandosi di un pensiero di Giosue Carducci: «Colui che potendo dire una cosa in dieci parole ne impiega dodici, io lo ritengo capace delle peggiori azioni» (...)

La balorda commedia va in scena ogni giorno sui mass media nella generale indifferenza degli italiani, rassegnati alle miserie di un Paese dove i loro rappresentanti sono stati prescelti con un sistema elettorale denominato addirittura Porcellum, ormai assuefatti al regresso di quelle qualità morali e intellettuali che per generazioni e generazioni guidarono i loro antenati (...)

È un inesorabile decadimento antropologico, innanzitutto, la perdita irreversibile delle migliori peculiarità della «pianta uomo», quella che un tempo, secondo il Guicciardini, cresceva più rigo-

giosa nel giardino Italia. Si stanno guastando persino le gonadi: il testosterone, il più attivo degli ormoni androgeni, fondamentale per la virilità e la riproduzione, dopo un'evoluzione durata almeno tre milioni di anni aveva raggiunto un livello medio nel sangue di 12 millimole per litro, ma in meno di quarant'anni è sceso a 4,1, una riduzione del 65 per cento, e continua a scemare. Non si fanno più figli: nel 2014 il numero delle morti nell'ex Belpaese ha superato per la prima volta di quasi 100.000 unità quello delle nascite, come nel biennio 1917-1918, ma allora era in corso la Grande guerra (...)

Ne sarà felice il professor Umberto Veronesi, che nel 2007 preconizzò l'avvento in Occidente di una civiltà bisessuale in quanto «la specie umana si va evolvendo verso un "modello unico", le differenze tra uomo e donna si attenuano; l'uomo, non dovendo più lottare come una volta per la sopravvivenza, produce meno ormoni androgeni; la donna, anche lei messa di fronte a nuovi ruoli, meno estrogeni; e gli organi della riproduzione si atrofizzano». Una tragedia? Macché, «è il prezzo che si paga all'evoluzione naturale della specie ed è un prezzo positivo», esultava l'ex ministro della Sanità. Tutto ciò, con il concorso della fecondazione artificiale e della clonazione che hanno sempre trovato nell'oncologo nonagenario un convinto assertore, «finirà per privare del tutto l'atto sessuale del suo fine riproduttivo; il sesso resterà, ma solo come gesto d'affetto, dunque non sarà più così importante se sceglieremo di praticarlo con un



Stefano Lorenzetto, autore di «Giganti» (Marsilio), in libreria da oggi. In alto, la copertina

Manteniamo una mandria di euroburocrati guastati da difetti di fabbrica spacciati per pregi

partner del nostro stesso sesso». Alegher, alegher.

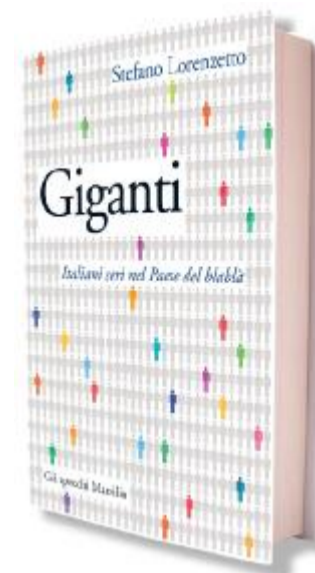
Non mi meraviglia affatto che padri e madri, in questa società votata all'estinzione, abbiano cominciato a essere chiamati per legge «genitore 1» e «genitore 2». Penso anzi che si stia avvicinando a grandi passi il tempo anticipato nelle Sacre Scritture, in cui l'*homo consumens* concepito in provetta e partorito in laboratorio da un ventre bionico sarà contraddistinto alla nascita non da un nome di battesimo bensì da un codice a barre marchiato sull'avambrac-

cio - un'evoluzione del numero degli *stück*, pezzi, impresso nelle carni degli ebrei dai loro aguzzini nei lager nazisti - o inoculato sotto pelle in forma di microchip, a segnare il suo ineludibile destino, quello di consumatore giustappunto, asservito alla bestia che «faceva sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi ricevessero un marchio sulla mano destra e sulla fronte; e che nessuno potesse comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome» (*Apocalisse* 13, 16-17). Vogliamo dirla come va detta? Questa umanità immiserita riesce soltanto a parlarsi addosso e gira a vuoto su sé stessa perché ha completamente rimosso dal proprio orizzonte gli ideali, il soprannaturale, il senso dell'eternità. S'è perso lo stampo dell'*hombre verticel* che sa elevare lo sguardo

Ma che futuro può avere una nazione in cui il costo dei tatuaggi è stato inserito nel paniere dell'Istat?

da terra e volgerlo verso il cielo, nel tentativo di scorgervi il sorriso di Dio. Me lo insegnò don Oreste Benzi, l'angelo degli emarginati, dei tossicodipendenti, delle prostitute, dei minori abbandonati, che aveva la tonaca sdruccita e impataccata ma che un giorno - ne sono certo - sarà proclamato santo: «Per stare in piedi, l'uomo deve mettersi in ginocchio».

Manteniamo al potere - «manteniamo» nel senso più prosaico del termine - una mandria di euroburocrati senzadio che non credono in



menano il torrione. Quasi quasi si finisce per rimpiangere la monarchia. «Almeno, non essendo tributario di nessuno, il re era davvero super partes», mi ha ricordato il professor Pierluigi Duvina, presidente della Consulta dei senatori del Regno, un pediatra fiorentino che a 20 anni si fece in tre giorni Firenze-Cascais (2.500 chilometri) in sella a un motorino Nsu per raggiungere Umberto II nell'esilio portoghese. «Il re non è ricattabile, non deve concedere favori per essere eletto o rieletto, quindi può impedire la corruzione, perché il suo interesse coincide con quello della nazione che incarna». E mi ha citato il fulgido esempio di Vittorio Emanuele III, che al Convegno di Peschiera del Garda dell'8 novembre 1917, convocato dopo la disfatta di Caporetto, offrì per pranzo agli undici statisti italiani, inglesi e francesi colà convocati solo una fetta di carne fredda e un uovo sodo ciascuno (...)

Avevamo due Chiese in Italia, una bianca e una rossa, e per quanto la rossa propugnasse un'ideologia nefasta, che ha procurato all'umanità lutti, dolore e rovine, almeno sapeva suscitare empiti ammirabili nei suoi fedeli. Entrambe, sia pure per opposte finalità, instillavano negli adepti il senso dell'onestà, della sobrietà, del dovere, della solidarietà, del decoro. Demolita la seconda, sopravvive a stento la prima, protesa purtroppo a inseguire sul terreno del facile consenso una società secolarizzata e nichilista, non per convertirla, quanto piuttosto per farsela amica (...)

Una nazione che arriva a inserire il costo dei tatuaggi fra le voci del paniere Istat 2016 per il calcolo dell'inflazione a me fa rimpiangere di non essere vissuto negli anni Venti del secolo scorso, un'epoca in cui l'indice dei prezzi al consumo contemplava il carbone vegetale da riscaldamento, la carta protocollo a righe per la terza elementare, i pennini, le matite, la tintura di iodio, il baccalà, i fagioli secchi, la farina gialla, il cremor di tartaro e il caffè tostato (...)

Per salvarci da questa demenza collettiva ci vorrebbe proprio dei matti sani di mente che fossero in grado di trasmettere alle nuove generazioni - quella presente la considero ormai irrimediabilmente perduta - i tre valori perenni su cui si fondò la civiltà che i Romani, e non altri popoli, portarono fino al Vallo di Adriano e al Golfo Persico: la *gravitas*, intesa come serietà, la *dignitas* e la *pietas*. Virtù da giganti, in questi tempi storti.

Dal 1998 al 2015, per 17 lunghi anni, ho battuto l'Italia in lungo e in largo alla ricerca per lo più di sconosciuti che incarnassero al meglio queste tre virtù. Nelle pagine che seguono vorrei farvene conoscere alcuni. Non posso dire d'essere d'accordo con tutto ciò che dicono e che fanno, o che hanno fatto. Ma almeno nelle loro vene ho sentito scorrere sangue, sangue caldo, come quello che irrorava le tempie di Nino Nutrizio, l'idolo della mia infanzia. Nel Paese degli uomini Findus, non è poco. ●

www.stefanolorenzetto.it

IL PREMIO. La Fondazione seleziona i racconti alla 21esima edizione del concorso letterario di autori tra i 15 ed i 22 anni

Campiello Giovani, 25 gli studenti scelti

Due i vicentini tra i semifinalisti: Paola Viviani di Marostica ed Angelica Zulian di Rosà

Entra nel vivo la 21ª edizione del Campiello Giovani, il concorso letterario rivolto agli aspiranti scrittori tra i 15 e i 22 anni residenti in Italia e all'estero, promosso dalla Fondazione Il Campiello - Confindustria Veneto. La Giuria di Selezione del premio ha selezionato i 25 semifinalisti, scelti tra i 300 ragazzi che da tutta la Penisola hanno inviato il loro raccon-

to nel periodo compreso tra ottobre 2015 e gennaio 2016.

I semifinalisti del Campiello Giovani 2016 provengono: 6 dalla Lombardia, 6 dal Veneto, 4 dal Lazio, 2 dal Friuli Venezia Giulia, 2 dalla Puglia, 1 dalla Liguria, 1 dalla Sicilia, 1 dalla Toscana, 1 dal Trentino Alto Adige e 1 residente a Londra. Due i vicentini.

Valentino Vascellari, presidente del Comitato di Gestione del Premio Campiello, dichiara: «Il Campiello Giovani svolge una vera e propria attività di scouting di nuovi talenti nel mondo della lette-

ratura, offrendo alle giovani penne una prima importante occasione per mettersi in luce».

Ecco i nomi dei 25 semifinalisti della 21esima edizione del Campiello Giovani. Moritz Gruber di Sonia Aggio Frassinelle Polesine (RO) 21 anni; Il figlio del sole di Giulio Armeni Roma 22; L'amante delle prostitute di Magda Berto Venezia 18; Lo straordinario viaggio di una testa mozzata, di Anja Boato Padova 20; Sabati e domeniche di Valentina Cela Roma 20; Bianca spuma di Rocco Civitarese Pavia 17; Occhi di

ambra di Beatrice D'Anna Milano 19; I libri perduti di Livia D'Urso Roma 18; Maddalena vuole fare il pane di Irene Gianceselli Bari 19; Nel nome del padre, di Marko Kurtinovic Sanremo (IM) 18; Tela bianca di Linda Martellini Livorno 21; Tenebra azzurra, di Giada Massimi Piaggio (FR) 18; Wanderer (Viandante), di Ludovica Medaglia Milano 17; La vita dentro, di Pierpaolo Moscatello Bari 21; Le famiglie degli altri, di Martina Pastori Rho (MI) 19; Bianco sporco, di Michela Petris Zoppola (PN) 21; Casual Loop, di Selene Po-

li Verona 19; Luna Lunedda, di Maria Cristina Ruggeri Catania 18; Argentina '78, di Mattia Stefanutti Milano 17; Benedetta si è tinta i capelli, di Gaia Tomassini Trieste 22; La stanza di Schrödinger, di Gabriele Ubaldi Luisago (CO) 19; Tutto il bene del mondo, di Paola Viviani Marostica (VI) 22; Il nostro silenzio, di Sofia Zambelli Trento 21; Re di cuori, di Carmelita Noemi Zappalà Londra 22; Diapason, di Angelica Zulian Rosà (VI) 22. È stato inoltre segnalato I figli di Ra, di Alessia Cappellini Padova 18. ●



ANTEPRIMA. Da oggi in libreria un saggio di Stefano Lorenzetto sulle persone serie che resistono nel Paese del blablà

UN'ALTRA ITALIA FATTA DI GIGANTI

Una ricerca durata 17 anni per ritrovare le virtù dei Romani: «gravitas», «dignitas» e «pietas»
Dall'industriale che assume i malati di cancro alla povera allegra che non tocca i soldi dal 2001

Oggi arriva in libreria **Giganti** di Stefano Lorenzetto (Marsilio, 396 pagine, 19 euro), 35 ritratti di «italiani seri nel Paese del blablà», recita il sottotitolo: *l'imprenditore che assume i malati di cancro, l'operaio che si fece manager, la mamma che ha visto uccidere i due figli poliziotti, la «povera allegra» che dal 2001 non tocca i soldi, l'angelo che aiuta gli italiani di Crimea, il chirurgo dei casi impossibili, il crociato dei borghi abbandonati, il cacciatore di figli rubati. Pubblichiamo alcuni brani dall'introduzione.*

Stefano Lorenzetto

A 750 anni dalla nascita di Dante Alighieri, vedete quanto poco occorra per far felice questa serva Italia, di dolore ostello, oggi più che mai nave senza nocchiere in gran tempesta, non donna di province, ma bordello. Matteo Renzi lo ha capito d'istinto, con quella baldanza che può derivargli solo dall'incoscienza e dalla scoutistica «voglia di giocare». Con il suo piffero magico, diciamo pure un'ocarina, suona agli abitanti dell'imbruttito Belpaese la musica che essi vogliono sentirsi suonare. (...)

Di Renzi, così come dei comprimari che lo attorniano nel circo Barnum della politica italiana, anche i più critici hanno avuto modo di apprezzare un'unica dote, ma assai ragguardevole: la loquela. Purtroppo già Ezra Pound aveva osservato come l'incompetenza si manifestasse con l'uso di troppe parole. E pure Benito Mussolini - restiamo in famiglia - ripeteva sempre, appropriandosi di un pensiero di Giosue Carducci: «Colui che potendo dire una cosa in dieci parole ne impiega dodici, io lo ritengo capace delle peggiori azioni». (...)

La balorda commedia va in scena ogni giorno sui mass media nella generale indifferenza degli italiani, rassegnati alle miserie di un Paese dove i loro rappresentanti sono stati prescelti con un sistema elettorale denominato addirittura Porcellum, ormai assuefatti al regresso di quelle qualità morali e intellettuali che per generazioni e generazioni guidarono i loro antenati. (...)

È un inesorabile decadimento antropologico, innanzitutto, la perdita irreversibile delle migliori peculiarità della

«pianta uomo», quella che un tempo, secondo il Guicciardini, cresceva più rigogliosa nel giardino Italia. Si stanno guastando persino le gonadi: il testosterone, il più attivo degli ormoni androgeni, fondamentale per la virilità e la riproduzione, dopo un'evoluzione durata almeno tre milioni di anni aveva raggiunto un livello medio nel sangue di 12 millimole per litro, ma in meno di quarant'anni è sceso a 4,1, una riduzione del 65 per cento, e continua a scemare. Non si fanno più figli: nel 2014 il numero delle morti nell'ex Belpaese ha superato per la prima volta di quasi 100.000 unità quello delle nascite, come nel biennio 1917-1918, ma allora era in corso la Grande guerra. (...)

Ne sarà felice il professor Umberto Veronesi, che nel 2007 preconizzò l'avvento in Occidente di una civiltà bisessuale in quanto «la specie umana si va evolvendo verso un "modello unico", le differenze tra uomo e donna si attenuano; l'uomo, non dovendo più lottare come una volta per la sopravvivenza, produce meno ormoni androgeni; la donna, anche lei messa di fronte a nuovi ruoli, meno estrogeni; e gli organi della riproduzione si atrofizzano». Una tragedia? Macché, «è il prezzo che si paga all'evoluzione naturale della specie ed è un prezzo positivo», esultava l'ex ministro della Sanità. Tutto ciò, con il concorso della fecondazione artificiale e della clonazione che hanno sempre trovato nell'oncologo nonagenario un convinto assertore, «finirà per privare del tutto l'atto sessuale del suo fine riproduttivo; il sesso resterà, ma solo come gesto



Stefano Lorenzetto, autore di «Giganti» (Marsilio), in libreria da oggi. In alto, la copertina

Manteniamo una mandria di euroburocrati guastati da difetti di fabbrica spacciati per pregi

d'affetto, dunque non sarà più così importante se sceglieremo di praticarlo con un partner del nostro stesso sesso». Alegher, alegher.

Non mi meraviglia affatto che padri e madri, in questa società votata all'estinzione, abbiano cominciato a essere chiamati per legge «genitore 1» e «genitore 2». Penso anzi che si stia avvicinando a grandi passi il tempo anticipato nelle Sacre Scritture, in cui l'*homo consumens* concepito in provetta e partorito in laboratorio da un ventre bionico sarà contraddistinto alla nascita non da un nome di batte-

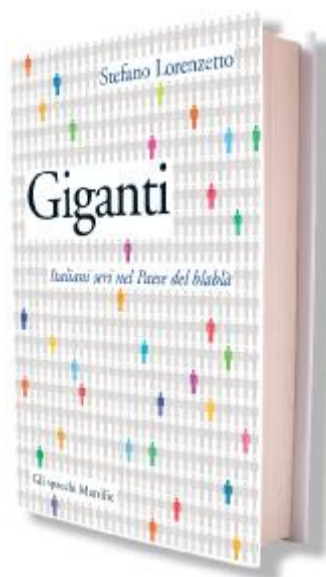
simo bensì da un codice a barre marchiato sull'avambraccio - un'evoluzione del numero degli *stück*, pezzi, impresso nelle carni degli ebrei dai loro aguzzini nei lager nazisti - o inoculato sotto pelle in forma di microchip, a segnare il suo ineludibile destino, quello di consumatore giustappunto, asservito alla bestia che «faceva sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi ricevessero un marchio sulla mano destra e sulla fronte; e che nessuno potesse comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome» (*Apocalisse* 13, 16-17).

Vogliamo dirla come va detta? Questa umanità immiserita riesce soltanto a parlarsi addosso e gira a vuoto su sé stessa perché ha completamente rimosso dal proprio orizzonte gli ideali, il soprannaturale, il senso dell'eternità. S'è perso lo stampo

Ma che futuro può avere una nazione in cui il costo dei tatuaggi è stato inserito nel paniere dell'Istat?

dell'*hombre vertical* che sa elevare lo sguardo da terra e volgerlo verso il cielo, nel tentativo di scorgervi il sorriso di Dio. Me lo insegnò don Oreste Benzi, l'angelo degli emarginati, dei tossicodipendenti, delle prostitute, dei minori abbandonati, che aveva la tonaca sdrucita e impatacata ma che un giorno - ne sono certo - sarà proclamato santo: «Per stare in piedi, l'uomo deve mettersi in ginocchio».

Manteniamo al potere - «manteniamo» nel senso più prosaico del termine - una mandria di euroburocrati



concessione degli eletti che menano il torrione.

Quasi quasi si finisce per rimpiangere la monarchia. «Almeno, non essendo tributario di nessuno, il re era davvero super partes», mi ha ricordato il professor Pierluigi Duvina, presidente della Consulta dei senatori del Regno, un pediatra fiorentino che a 20 anni si fece in tre giorni Firenze-Cascais (2.500 chilometri) in sella a un motorino Nsu per raggiungere Umberto II nell'esilio portoghese. «Il re non è ricattabile, non deve concedere favori per essere eletto o rieletto, quindi può impedire la corruzione, perché il suo interesse coincide con quello della nazione che incarna». E mi ha citato il fulgido esempio di Vittorio Emanuele III, che al Convegno di Peschiera del Garda dell'8 novembre 1917, convocato dopo la disfatta di Caporetto, offrì per pranzo agli undici statisti italiani, inglesi e francesi colà convocati solo una fetta di carne fredda e un uovo sodo ciascuno. (...)

Avevamo due Chiese in Italia, una bianca e una rossa, e per quanto la rossa propugnasse un'ideologia nefasta, che ha procurato all'umanità lutti, dolore e rovine, almeno sapeva suscitare empiti ammirevoli nei suoi fedeli. Entrambe, sia pure per opposte finalità, instillavano negli adepti il senso dell'onestà, della sobrietà, del dovere, della solidarietà, del decoro. Demolita la seconda, sopravvive a stento la prima, protesa purtroppo a inseguire sul terreno del facile consenso una società secolarizzata e nichilista, non per convertirla, quanto piuttosto per farsela amica. (...)

Una nazione che arriva a inserirne il costo dei tatuaggi fra le voci del paniere Istat 2016 per il calcolo dell'inflazione a me fa rimpiangere di non essere vissuto negli anni Venti del secolo scorso, un'epoca in cui l'indice dei prezzi al consumo contemplava il carbone vegetale da riscaldamento, la carta protocollo a righe per la terza elementare, i pennini, le matite, la tintura di iodio, il baccajà, i fagioli secchi, la farina gialla, il cremor di tartaro e il caffè tostato. (...)

Per salvarci da questa demenza collettiva ci vorrebbe proprio dei matti sani di mente che fossero in grado di trasmettere alle nuove generazioni - quella presente la considero ormai irrimediabilmente perduta - i tre valori perenni su cui si fondò la civiltà che i Romani, e non altri popoli, portarono fino al Vallo di Adriano e al Golfo Persico: la *gravitas*, intesa come serietà, la *dignitas* e la *pietas*. Virtù da giganti, in questi tempi storti.

Dal 1998 al 2015, per 17 lunghi anni, ho battuto l'Italia in lungo e in largo alla ricerca per lo più di sconosciuti che incarnassero al meglio queste tre virtù. Nelle pagine che seguono vorrei farvene conoscere alcuni. Non posso dire d'essere d'accordo con tutto ciò che dicono e che fanno, o che hanno fatto. Ma almeno nelle loro vene ho sentito scorrere sangue, sangue caldo, come quello che irrorava le tempie di Nino Nutrizio, l'idolo della mia infanzia. Nel Paese degli uomini Findus, non è poco. •

www.stefanolorenzetto.it

PATRIMONI. Torre ripulita. Ma c'è chi continua

Campanile di Giotto, via le scritte dei turisti

FIRENZE

Una grande operazione di ripulitura dalle migliaia di «graffiti» che deturpavano gli interni del Campanile di Giotto a Firenze e l'installazione di lavagne digitali dove poter lasciare la propria testimonianza senza danneggiare il monumento: è il piano messo in campo dall'Opera del Duomo per proteggere la torre dagli sfregi che i turisti hanno compiuto nel corso dei decenni. «Si tratta del pri-

mo vero grande intervento di rimozione delle scritte e degli atti vandalici eseguito sul Campanile, che versava in condizioni di degrado», spiega Beatrice Agostini, architetto dell'Opera, «che ha permesso la rimozione di tutte le scritte non storicizzate». Ma mentre veniva presentato il progetto alcuni studenti in visita sul campanile sono stati colti sul fatto mentre scrivevano frasi sulla campana: bloccati dal personale di vigilanza dell'Opera del Duomo e avvertiti la polizia. •

SABATO 19 MARZO

Presenta

Primavera è Donna

Serata conclusiva con cena di gala, premiazione e spettacolo artistico musicale

In occasione del 70° anniversario dell'ammissione al voto delle donne in Italia (10 Marzo 1946 - 10 Marzo 2016)

Vi aspettiamo sul Golfo di Salò a pochissimi metri dalla riva del Lago di Garda all'Hotel Ristorante Conca d'Oro
Tel. 0365 41439

Per info: Cell. 366 2646049 - info@circumnavigarte.it
www.circumnavigarte.it